

Per **MARTEDI' 8 MARZO 2016** martedì della quarta settimana di quaresima

VANGELO: Gv. 5,1-16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

“Signore, non ho nessuno che mi aiuti!”:

è il grido di supplica del malato del vangelo,
che si ripete anche ai nostri giorni.

Siamo in tanti, ma tutti chiusi in noi stessi;
abbiamo tanti mezzi, ma messi a disposizione di pochi;
parliamo di crescita nei diritti civili,
ma rimane tanta trascuratezza e disinteresse per gli altri;
Ci vuole un supplemento di umanità,
ci vuole un amore che diventi effettiva condivisione,
ci vuole una attenzione che si traduca in quella “compassione”
per cui ogni cuore batta all'unisono con quelli degli altri,
ci vuole la decisione di mettere la propria vita,
almeno un po' del proprio tempo, a servizio degli altri.
A chi il compito di questa “conversione”?
Non a qualcun altro, ma a me!

*Signore, ci metti ancora a disposizione una giornata
perché sappiamo ascoltare il grido di aiuto
di grande parte dell'umanità.*

Aiutaci ad essere disponibili e a non rimanere chiusi in noi stessi.

*Fa' che chi ci incontra possa avere una parola, la nostra, di consolazione,
un po' di tempo, il nostro, per essere ascoltato,*

un cuore, quello che batte dentro di noi, disponibile a condividere.

Dacci la “compassione” che rende nuovo e bello ogni rapporto.

Buon cammino di quaresima e buona giornata.

Don Sandro

